

UNA CIVILTÀ ARTISTICA DA VALORIZZARE

Quasi un trentennio addietro, premettendo un nostro discorso alla prima edizione di questo libro, che oggi vede la luce con nuovo titolo, ma soprattutto profondamente riveduto dall'Autore, aggiornato e ampliato, scrivevamo:

«Questa nostra iniziativa nasce dall'esigenza e col dichiarato intento di colmare una avvertita lacuna nella bibliografia storico-artistica della Sicilia. Essa vuole essere uno stimolo alla conoscenza di una realtà figurativa e monumentale fin qui a torto negletta o poco nota. Ha scritto André Malraux: "Una civiltà non sopravvive – o non rivive – per la propria natura: ci turba per quella parte che rivela dell'uomo, o ci assiste con i valori che trasmette... La nostra cultura non è fatta di passati conciliati, ma di parti inconciliabili del passato. Sappiamo che essa non è mero inventario, che l'eredità è metamorfosi, e che il passato si conquista; che appunto in noi, per opera nostra, si fa vivo il dialogo delle ombre" (*Il Museo dei Musei*, 1957, pagg. 627-629)».

Ebbene, ancor più oggi, quando ormai quella prima edizione (*Paternò. Nove secoli di storia e di arte*, Palermo 1976), rimasta insuperata e da tempo esaurita, ha fatto un grande cammino, costituendo soggetto cardine nella bibliografia paternese e richiamando pedagogicamente l'attenzione dei cittadini e dei forestieri sui valori storico-estetici della città, anche stimolando una nuova apprezzabile stagione di studi municipalistici, introducendo questa nuova edizione, così rimeditata ed arricchita di contenuti nuovi, ma allo stesso tempo così spiritualmente – e quasi sentimentalmente – "rivissuta", ci troviamo a dover ripetere il pensiero allora espresso.

Rifacendoci all'ammaestramento di Malraux, ci piace innanzitutto indicare in questo libro l'obiettivo di evidenziare e far vivi, attraverso l'esplorazione delle radici storiche e l'approfondimento estetico del fenomeno architettonico, i valori della civiltà artistica complessi, contraddittori, talora inconsueti di Paternò.

Questa civiltà ha un passato nobile e antico.

Le strutture che vediamo testimoniano l'ampiezza di un fervore artistico remoto. Ogni pietra ha una storia, una profonda essenza e spiritualità, un significato, urbanistico, culturale e civile che sopravvive al tempo e che sopravvivrà nella coscienza pubblica fin quando e nei limiti in cui sapremo coglierne i valori. In tale prospettiva, anche i resti di ciò che non è più non costituiscono semplicemente i relitti lessicali di un linguaggio figurativo concluso, travolto nelle metamorfosi successive, ma il fondamento di ciò che è venuto dopo e che persiste nella condizione del presente.

Certo, non in tutti i casi queste realtà strutturali corrispondono al concetto di stile formatosi attraverso i tempi; ma tutte sono un fatto figurativo e formale, dal quale l'esplorazione scientifica volta a cogliere gli aspetti topografici, storici, artistici della città, come si presenta oggi all'indagine dello studioso e alla verifica del visitatore, non può prescindere.

Del resto - dobbiamo chiederci - fino a qual punto è valida una gerarchia dei valori estetici? In altri termini, fino a qual punto lo studio e la conoscenza di ciò che è egregio

in grado sommo giustifica la disattenzione per le opere meno illustri o sapienti dell'arte e dell'ingegno umani?

È chiaro che, in assoluto, per venire a termini di esempio, il duomo di Catania “vale” più della matrice di Paternò o il Palazzo dei Normanni di Palermo più del castello di Paternò. Ma ciò non vuol dire che una più eminente qualificazione storico-artistica di altri monumenti inseriti in altri più rilevanti contesti urbanistici ed artistici debba sottrarre significato di fatto d'arte e di storia e insomma di momento culturale alle opere architettoniche delle città minori della Sicilia, ancorché spesso di rilievo prevalentemente locale nel quadro generale della civiltà artistica.

È un fatto che alla realtà figurativo-monumentale di Paternò non potrà negarsi il posto che le compete nel panorama artistico dell'isola.

Basti pensare alla splendida collina-belvedere, sede fin da epoca protostorica dell'antico abitato, col suo intatto castello normanno, con la chiesa dell'ordine di S. Maria della Valle di Josaphat, coi maestosi e significativi ruderi del convento di S. Francesco d'epoca aragonese, con l'imperiosa matrice di S. Maria dell'Alto, dallo scenografico accesso a gradinata, con la cinquecentesca chiesa di Cristo al Monte arricchita da un altare barocco di eccezionale imponenza, con la chiesetta rustica di S. Giacomo e, quasi a contraltare, con l'elegante santuario della Consolazione, e poi, nella città bassa, alla pittoresca torre dei Falconieri annessa alla chiesa dell'Itria, alla grandiosa chiesa della patrona S. Barbara, al rigoglioso complesso conventuale delle Benedettine (SS. Annunziata), al severo tempio di S. Domenico, e così via fino ai leggiadri palazzetti liberty, al quartiere Ardizzone, modello esemplare di una urbanistica concepita con criteri di razionalità e metrica umanistica, e, buon'ultima, stupefacente altissimo episodio dell'architettura post-moderna, alla recente chiesa di S. Francesco all'Annunziata.

Al cospetto di tali valori, il problema che si pone alla cultura odierna sarà allora quello di stimolarne la presa di coscienza, avviando, l'approfondimento storiografico, l'esplorazione del tessuto urbano, lo studio del vario e complesso apparato architettonico ed artistico della città.

Da tale esigenza nasce questo libro. Esso è un atto di omaggio alla città, al suo passato, al suo presente, alle espressioni della sua cultura artistica.

L'organica ricognizione della materia, che si estende fino agli episodi architettonici minori ed agli organismi monastici ed ecclesiali scomparsi, travolti dall'incalzare dei secoli o dagli eventi geologici, l'approfondita indagine storiografica, l'accurato esame filologico dei monumenti, l'impegno posto nella ricostruzione critica dell'ambiente topografico, il ricco repertorio bibliografico, la trattazione chiara e coinvolgente, sorretta da una rigorosa informazione scientifica, ne fanno – come del resto è stato concordemente riconosciuto alla vecchia edizione – un testo di fondamentale interesse per gli specialisti e per il sempre più vasto pubblico di quanti dalla conoscenza del patrimonio artistico del nostro Paese traggono occasione di diletto spirituale.

Particolare riconoscimento è dovuto all'Autore per la sua intelligente fatica, per il vasto e diligente lavoro d'archivio e di ricerca delle fonti bibliografiche, per l'approfondita e vivace ricostruzione storica e l'accurato, elegante, puntuale discorso critico-artistico, infine per il coordinamento della non agevole attività di rilievo e di

esecuzione dei documenti grafici, che di per se stessi costituiscono un contributo obiettivo ed originale, scientificamente illuminante per la puntuale ricognizione dei valori formali degli organismi architettonici della città.

Nino Lombardo

